

## LA SCUOLA DIOCESANA

Sabato 29 aprile il quarto incontro della scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Relatore Rocco Pezzimenti sul tema «Chiesa: democrazia e partecipazione». Prossimo appuntamento sabato 20 maggio a Massa Marittima alle ore 15.30 al seminario vescovile

DI ANDREA BIMBI

Che cosa è la democrazia, quale il suo rapporto con la Chiesa e la posizione della dottrina sociale. Da queste domande è iniziata la riflessione del prof. Rocco Pezzimenti (LUMSA), durante il quarto incontro della scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico dello scorso sabato 29 aprile. La democrazia - ha affermato - è il «potere del popolo», ha origine nel mondo greco che utilizzava questo termine in maniera dispregiativa. Platone, per esempio, la considerava «un disastro», come si evince dal suo famoso testo «la Repubblica». Non a caso, la democrazia era studiata da tanti filosofi come una delle principali cause della fine della civiltà greca. Pezzimenti ha anche voluto sottolineare il carattere di «eccezionalità» della democrazia nella storia: ha infatti ricordato che, durante il periodo della guerra fredda, soltanto 14 paesi nel mondo potevano vantarsi di avere regolari elezioni democratiche. Oggi, questo numero è leggermente aumentato, ma rimane sempre minoritario nel contesto globale.

### TOMMASO E CATERINA

La riflessione della Chiesa si pone in questo contesto: considera il sistema politico uno strumento per raggiungere il proprio fine. Il relatore ha infatti voluto sottolineare come «la destinazione dei cattolici sia la salvezza, per la quale si dispone di determinati strumenti». Ha ricordato come Gesù ha più volte affermato che «il mio regno non è di questo mondo». Con queste parole, il professore ha voluto mettere in evidenza i presupposti basilari con cui approcciarsi allo studio e l'analisi della democrazia. Successivamente ha citato san Tommaso e santa Caterina da Siena (la cui memoria liturgica ricorre proprio il 29 aprile): il primo affermava che sia da favorire e promuovere l'obbedienza al sovrano fintanto che questi non richieda qualcosa che vada contro l'insegnamento di Dio: a questo punto, con gradualità, il cristiano è chiamato ad opporsi, prima con il dialogo, poi con il rifiuto, poi con «fare il contrario», infine con la richiesta di dimissioni e, nei casi più gravi e irreparabili, con il tirannicidio. Riguardo Santa Caterina ha riproposto la lettura di alcune lettere attualissime («dovrebbero appendere in ogni parlamento» ha dichiarato). «Chi comanda ha la preoccupazione di non perdere quel che ha, ovvero il potere» scriveva la santa senese, indicando come «unico rimedio quello di attendere al bene comune». Inoltre, la santa ricordava ai potenti del suo tempo, senza paura o formalismi, che «la città che avete vi è prestata da nostro Signore e di come agirete ne dovrete rendere conto».

### UN BUONO STRUMENTO

La democrazia quindi non è il fine ultimo del cristiano ma è sicuramente un buono strumento. Questo quanto si

# «L'unico rimedio è attendere al Bene Comune»



La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno (406)

diritto di voto, ma la possibilità che la popolazione possa interpellare i propri governanti e ricevere risposte, sia che esse siano negative o positive. Un altro aspetto necessario è che i

governanti sia controllati dai governati durante il loro mandato: delegare il potere - ha affermato Pezzimenti - non significa lasciare un assegno in bianco per un determinato periodo di tempo. Edmund Burke indicava come necessario il fatto che un eletto, dopo il proprio periodo al potere, si ripresentasse nello stesso collegio dove era stato precedentemente votato. Sappiamo, restando al caso italiano, come tanti parlamentari di questa legislatura siano stati candidati ed eletti in collegi «sicuri», ovvero roccaforti per far sì che avessero il posto assicurato in parlamento, senza nessun legame con quel territorio. Un altro criterio fondamentale è che ci sia la possibilità di sostituire i governanti in maniera pacifica. Il termine pacifico è fondamentale per due motivi: primo perché giustificare la violenza significa autorizzare anche gli altri a farne uso, ma soprattutto perché la democrazia deve basarsi e consolidarsi sul dialogo e sulla capacità di convincimento e non sulla forza.

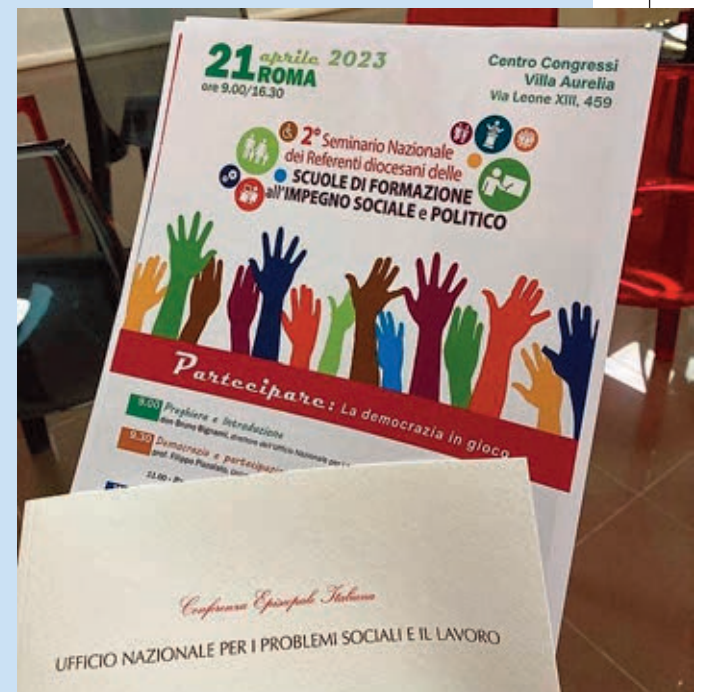
### SUSSIDIARIETÀ E MORALITÀ

Altri aspetti fondamentali sono la sussidiarietà (di cui abbiamo parlato anche riguardo al terzo incontro della scuola) e del fatto che la democrazia si basa sulla moralità esercitata da chi ricopre l'autorità, come riportato al punto 407. La moralità si basa sulle virtù personali, in particolare sulla modestia, la moderazione, la carità, l'integrità e la condivisione. Oggi, ha concluso il relatore, questo aspetto è venuto meno, la democrazia, citando Schumpeter, è diventata una procedura da seguire. Uno dei principali cambiamenti d'epoca risale a Macchiavelli, e quanto promosso attraverso la sua principale opera, «Il principe». La politica si è infatti convinta che l'unica virtù fondamentale sia quella dell'«avere successo» e così ha messo da parte le virtù morali su cui è fondata. Come risolvere questo problema, ben visibile ai giorni d'oggi? L'invito è sempre quello di avere tensione verso lo scopo ultimo del cristiano, ovvero che «Il mio regno non è di questo mondo».

## a ROMA

### IL SEMINARIO NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI DELLE SCUOLE DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Lo scorso 21 aprile si è svolto a Roma il secondo Seminario nazionale dei referenti diocesani delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico, promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana. La nostra Diocesi ormai da diversi anni sta svolgendo dei percorsi sulla Dottrina sociale della Chiesa grazie alla volontà del nostro Vescovo Carlo e alla rinata Opera di San Cerbone, organo di promozione culturale e di formazione della Diocesi, che anche durante il tempo della pandemia da Covid-19 e nel periodo del lockdown non ha smesso di agire seppur con modalità e strumenti diversi. Proprio per questo il nostro referente diocesano, dott. Giovanni Malpelo, come già per il primo seminario che si era svolto nell'aprile dell'anno passato, ha preso parte ai lavori di questo secondo momento di condivisione sul tema «Partecipare: la democrazia in gioco». Dopo un momento di preghiera e di introduzione alla giornata a cura del Direttore dell'Ufficio nazionale della CEI, don Bruno Bignami, sono state presentate alcune esperienze e pratiche di altre Diocesi italiane così da abbracciare quanto più possibile il territorio nazionale. Ricca di spunti e nuova nella modalità e nei contenuti è stata poi la relazione del Prof. Filippo Pizzolato dell'Università degli Studi di Padova dal titolo «Democrazia e partecipazione, tra riforme possibili e retorica» cui sono seguiti vari e animati interventi oltre che domande da parte dei molti convenuti da ogni parte d'Italia. La giornata si è infine conclusa con uno sguardo alla prossima Settimana sociale dei Cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema «Al cuore della democrazia». Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione invernale svoltasi dal 23 al 25 gennaio scorso, aveva infatti sottolineato la necessità di favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l'elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze. «Di fronte ai nodi importanti che il Paese è chiamato ad affrontare - tra cui la promozione e la difesa di un lavoro degno, la riduzione delle disuguaglianze, la custodia dell'ambiente



- servono ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità». Secondo i Vescovi, il futuro dell'Italia, in relazione anche allo scenario globale e alle sfide che ne conseguono, richiede persone che si mettano in gioco e collaborino per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. In quell'occasione è stata fatta anche una modifica nella denominazione: non più «Settimana Sociale dei Cattolici Italiani», ma «Settimana Sociale dei Cattolici in Italia». La scelta di Trieste come sede che ospiterà l'appuntamento è motivata dal fatto di essere una «città di frontiera per la presenza di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, per i luoghi simbolici che hanno segnato il travagliato percorso del Paese verso la libertà, l'unità e la democrazia, ma anche verso una migliore comprensione del diritto alla salute e dei percorsi di cura».

evince dal Compendio della dottrina sociale della chiesa che tratta del tema dal punto 406 al 416. Pezzimenti si è soffermato in particolare sui primi due, sottolineando che la democrazia, come la libertà, per evitare di andare in crisi, ha bisogno di porre dei limiti invalicabili. Raccontando l'aneddoto di una discussione con Pannella, ha indicato come il limite di un cristiano sia quello dell'insegnamento evangelico. Nel compendio è espressamente indicato che la Chiesa apprezza la democrazia, fin dalle sue origini. Così, il professore ha raccontato un episodio del XIII secolo, riguardante la concessione, in Inghilterra, della Magna Charta Libertatum, richiesta dai Lords al Re. Questi, titubante, domandò consiglio al primate d'Inghilterra, uomo «timido», che suggerì di interrogare il Papa per un parere, con la speranza che passasse del tempo e i signori dimenticassero la loro pretesa. Giunto a Roma, il cardinale incontrò papa Innocenzo III, che, stupito da una richiesta per lui assurda, raccontò che in Italia esistevano già i comuni e le repubbliche marinare e che la richiesta dei signori inglesi era ovviamente legittima e da assecondare. Anzi, una volta partito, fece raggiungere il cardinale - già sconsolato dalla prima risposta ricevuta - da un suo ambasciatore rincarando la dose e suggerendo che le concessioni non fossero solo per i lords, ma per tutta la popolazione. Da qui, la concessione della Magna Charta Libertatum e di quella Forestarum, un testo meno «famoso» ma altrettanto importante.

### LIMITI E MERITI

Nel Compendio la chiesa si limita all'apprezzamento (e non al «suggerimento») perché la democrazia non è un concetto universalmente riconosciuto. Questo perché assume molteplici forme, basti pensare alla differenza tra i sistemi politici dei diversi paesi europei e non solo. Nella *Centesimus Annus* sono però indicati i criteri minimi, indispensabili: la democrazia deve assicurare la partecipazione dei cittadini: questo non significa solo il